

Elisabetta Scarpa

Regione del Veneto – Archivio Generale

“Credere, obbedire, combattere”. Questo è il motto che ha caratterizzato l'educazione dei giovani italiani dai 6 ai 21 anni, impartita dalla Gioventù Italiana del Littorio, organizzazione del Partito Nazionale Fascista, che negli anni dal 1937 al 1943 si occupava della loro preparazione sportiva, morale, culturale e militare. Una brevissima ricostruzione storica ed istituzionale della GIL e successivamente della Gioventù Italiana, attiva quest'ultima fino al 1975, è una premessa indispensabile per capire le carte dell'archivio ed addentrarci, attraverso di esse, nell'attività educativa, assistenziale, ricreativa svolta da questo Ente.

Su quest'ultimo aspetto, in particolare, risulta curioso ripercorrere le giornate che le generazioni passate hanno trascorso durante i soggiorni nelle colonie marine e montane della regione Veneto, tra momenti dedicati alla ginnastica, ai giochi, alla refezione. Il fondo archivistico raccoglie una vasta documentazione fotografica che, meglio di ogni parola o scritto, è in grado di far rivivere le emozioni provate nell'infanzia e potrà rendere avvincente la lettura del racconto dell'organizzazione delle attività quotidiane.

Un breve cenno sulle vicende relative all'acquisizione ed al riordino dell'archivio, nonché i dati relativi alla sua consistenza, forniscono le informazioni necessarie a far conoscere questo fondo quale fonte storica consultabile a servizio della collettività e dell'utenza specializzata.

La storia

Roma, 20 gennaio X^o, 1932, Circolare n. 40 del Comitato Centrale Opera Nazionale Balilla indirizzata a tutti i Presidenti dei Comitati Provinciali dell'O.N.B.¹:

“Com'è noto alle SS.LL. il 21 Aprile p.v. si effettuerà la VI^a Leva Fascista. Le SS.LL. conoscono perfettamente quale importanza assuma questa manifestazione nei riguardi della nostra Istituzione, onde sono certo che sarà posta più scrupolosa diligenza sia per quanto si riferisce a tutto il lavoro preparatorio, sia per quanto è inerente al pratico svolgimento. E' necessario quindi che le SS.LL. dispongano senz'altro perché le Legioni ed i Comitati Comunali dipendenti provvedano alla immediata costituzione dei Reparti speciali di Leva, tenendo presente che effettueranno il passaggio ai Fasci Giovanili gli Avanguardisti nati nell'anno 1914 e gli eventuali ritardatari del 1913; entreranno nelle Avanguardie i Balilla nati nel 1918.”

Dallo Statuto del Partito Nazionale Fascista²:

“Art. 9.. La Leva Fascista viene effettuata ogni anno. La Leva Fascista consiste nel passaggio dei figli della Lupa nelle file dei balilla e delle piccole italiane; dei balilla nelle file degli avanguardisti; degli avanguardisti nei Gruppi dei fascisti universitari o nelle file dei giovani fascisti; dei fascisti universitari e dei giovani fascisti nel P.N.F.³ e nella M.V.S.N.⁴;

¹ Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 136/VE “Colonia di Cimagogna. Corrispondenza varia relativa alle attività, alla gestione, al personale e agli ospiti della colonia. Schede riassuntive delle presenze, registro e buoni di carico e scarico dei generi alimentari e di consumo vario”, estremi cronologici 11/08/1945 – 31/07/1959. La circolare del Comitato Centrale ONB citata risulta a tergo di un altro documento (prezzi e approvvigionamento legna da ardere nella Colonia di Cimagogna), in quanto la carta è stata riutilizzata.

² Statuto del P.N.F. approvato dal Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 12 novembre 1932-XI E.F. Roma, 16 novembre 1932, in “Foglio d'Ordini” n. 99 del Partito Nazionale Fascista.

³ Partito Nazionale Fascista.

⁴ Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

*delle piccole italiane nelle file delle giovani italiane; delle giovani italiane nelle file delle giovani fasciste; delle giovani fasciste nei Fasci Femminili*⁵.

Il Fascista presta giuramento nelle mani del Segretario politico del Fascio di combattimento con la formula:

“Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista.”

Con il foglio d'ordini del 17 settembre 1937, Mussolini dispose che, a partire dal 1938, l'ONB passasse alle dirette dipendenze del Partito Nazionale Fascista. Con successivo R.D.L. n. 1839 del 27 ottobre 1937, tutte le forze giovanili dai 6 ai 21 anni vengono inquadrare in un'unica organizzazione, dal nome Gioventù Italiana del Littorio, in cui confluiranno l'Opera Nazionale Balilla ed i Fasci Giovanili di Combattimento.

La nuova organizzazione, posta alle dirette dipendenze del segretario del PNF, riunendo tutta la gioventù d'ambo i sessi dai 6 ai 21 anni, evidenziava la volontà del Regime di intervenire in maniera totalitaria in tutti i settori educativi, estendendo l'attività di formazione fascista a tutti gli ambiti vissuti dal giovane e, maggiormente, in quello scolastico.

La successiva riforma scolastica nota con il nome di “Carta della Scuola”⁶ presentata dal ministro Bottai e resa esecutiva dal Gran Consiglio il 15 febbraio 1939, faceva obbligo ai giovani di frequentare, oltre la scuola, anche la GIL o i GUF⁷. Nell'ordine del giorno approvato dal Gran Consiglio del Fascismo la sera del 15/2/1939 si affermava, infatti, la necessità di mettere la scuola pubblica italiana in mano alle organizzazioni giovanili del Partito e, quindi, direttamente in mano alla burocrazia politica fascista: *“questo documento fondamentale [...] consacra la stretta collaborazione tra la Scuola e le organizzazioni giovanili del Partito”; “nell'ordine fascista, età scolastica ed età politica coincidono. Scuola, GIL e GUF formano, insieme, uno strumento unitario di educazione fascista”*.

I compiti affidati alla GIL dal regime, nei vari ambiti dell'educazione, sono delineati nell'art. 5 del R.D.L. 27 ottobre 1937, n. 1839:

- a) la preparazione spirituale, sportiva, premilitare;
- b) l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari e medie, secondo i programmi da essa predisposti di concerto con il Ministero per l'educazione nazionale;
- c) l'istituzione e il funzionamento di corsi, scuole, collegi, accademie, aventi attinenza con le finalità della Gioventù Italiana del Littorio;
- d) l'assistenza svolta essenzialmente attraverso i campi, le colonie climatiche e il patronato scolastico o con altri mezzi disposti dal segretario del partito nazionale fascista, Ministro segretario di Stato, comandante generale;
- e) l'organizzazione di viaggi e crociere.

⁵ Le classi d'età erano le seguenti: figli della Lupa, maschi e femmine dai 6 agli 8 anni; poi, per i maschi: balilla 8-14, avanguardisti 14-18, Gruppi dei fascisti universitari o giovani fascisti 18-21; per le femmine: piccole italiane 8-14, giovani italiane 14-18, giovani fasciste 8-21.

⁶ La “Carta della Scuola”, insieme alla “Carta del Lavoro” ed alla “Carta della Razza”, doveva essere uno dei documenti fondamentali su cui si doveva fondare il modello sociale fascista. La principale novità rispetto al previgente sistema scolastico consiste nell'introduzione di nuove tipologie di scuole: il biennio superiore della scuola elementare viene rinominato “Scuola del lavoro”, mentre la scuola media prevede tre filoni: la scuola professionale per chi era destinato ad essere inserito nel ceto impiegatizio; la scuola artigiana per gli alunni dagli 11 ai 14 anni, destinata ai bambini provenienti dalle classi operaia e contadina, e la scuola media con l'insegnamento del latino, per chi doveva essere avviato agli studi superiori.

⁷ Gruppi Universitari Fascisti.

La GIL sviluppa, quindi, una notevole opera assistenziale a favore della gioventù in ambito scolastico ed extra-scolastico, che si esplicava in una serie di attività, in gran parte ereditate dalla ONB, di cui si trova testimonianza nel fondo archivistico della GIL – GI conservato presso l'Archivio Generale della Regione del Veneto.

In primo piano l'assistenza scolastica e post-scolastica in favore della gioventù povera tramite i Patronati Scolastici⁸. In Venezia, leggiamo nella deliberazione n. 7 del 30/11/1938 del Comando Federale Provinciale⁹, vengono istituite n. 57 sezioni di doposcuola in tutte le scuole del capoluogo, con orario dalle 12.30 alle 16.00, con un numero complessivo di frequentanti di oltre 3000 ragazzi.

Più mirata all'indole femminile era l'attività dell'Ente per le ragazze e le giovani in quanto future compagne dell'uomo, madri e anima della casa. Si provvedeva a tenere corsi di preparazione alla vita domestica; corsi per le giovani rurali nelle campagne e corsi di preparazione coloniale al fine di formare una coscienza coloniale, preparandole ai compiti e alle esigenze della vita in colonia. La formazione era completata con visite a ospedali, sanatori e dispensari.

Nella circolare del Comitato Centrale ONB n. 39 del 19/01/1932¹⁰ si invita il Comitato Provinciale di Venezia a formulare un programma dettagliato per lo svolgimento di un corso popolare di igiene natale e postnatale. Il corso di puericultura, rivolto alle Giovani Italiane dai 15 ai 18 anni: *“dovrà essere eminentemente dimostrativo; la parte teorica avrà carattere più di conferenza che di lezione, in modo da riuscire comprensibile e interessante per le giovani allieve. Sarà quindi opportuno che tali corsi siano tenuti presso un istituto per la prima infanzia, preferibilmente un asilo-nido, che possa ritenersi il più adatto per la perfetta organizzazione dei servizi e per il numero dei bambini accolti. L'insegnamento dovrà inoltre essere affidato ad uno o più sanitari competenti e, possibilmente già in rapporto con l'Opera Nazionale (ispettori, componenti il Consiglio di Federazione, direttori di istituti dipendenti, ecc.)”*

Grande diffusione aveva poi la stampa periodica a tutti i livelli, con un attento studio e controllo dello sviluppo della letteratura giovanile; si tenevano conferenze su vari argomenti e corsi di cultura fascista in tutta Italia; per i Balilla i corsi venivano tenuti sulla base del *“1° libro del fascista”*¹¹, che rappresentava l'iniziazione alla dottrina fascista, organizzato con il sistema di domanda e risposta:

⁸ Nati verso la fine del XIX secolo su impulso di privati con lo scopo di incentivare la scolarizzazione anche attraverso l'erogazione di contributi, con legge 4 giugno 1911, n. 487 “Riguardante provvedimenti per la istruzione elementare e popolare” e il relativo regolamento applicativo, approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 604, i patronati scolastici vengono formalmente istituiti in ogni comune per fornire assistenza agli alunni delle scuole elementari attraverso l'istituzione della mensa scolastica, la concessione di sussidi per calzature e vestiario e la distribuzione di cancelleria e materiale didattico. Una prima riorganizzazione dei patronati scolastici viene compiuta attraverso l'approvazione del testo unico sulla pubblica istruzione approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 e del relativo regolamento generale riguardante i servizi dell'istruzione elementare, portato dal regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

⁹ Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 17/VE “Delibere del Presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e del Comandante Federale della GIL per l'amministrazione del Patronato Scolastico”, estremi cronologici 03/04/1936 – 06/03/1945.

¹⁰ Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 136/VE “Colonia di Cimagogna. Corrispondenza varia relativa alle attività, alla gestione, al personale e agli ospiti della colonia. Schede riassuntive delle presenze, registro e buoni di carico e scarico dei generi alimentari e di consumo vario”, estremi cronologici 11/08/1945 – 31/07/1959. Anche in questo caso la circolare del Comitato Centrale ONB citata risulta a tergo di un altro documento in quanto la carta è stata riutilizzata.

¹¹ Pubblicati rispettivamente nel 1937 e 1940, il Primo ed il Secondo Libro del Fascista furono ispirati alla diffusione e comprensione del pensiero mussoliniano e delle teorie fasciste: strutturati in capitoli, a loro volta suddivisi in domande e risposte, trattano tutti gli aspetti fondamentali del movimento politico, la sua storia, le sue opere. La pubblicazione, siglata Partito Nazionale Fascista, avvenne a Roma, ad opera delle Officine Grafiche A. Mondadori di Verona. Furono successivamente ripubblicati insieme nel 1941.

“D. Qual è il motto della Gioventù Italiana del Littorio?”

R. Credere – Obbedire – Combattere.

D. Chi appartiene alla Gioventù Italiana del Littorio?”

R. Appartengono alla Gioventù Italiana del Littorio i giovani d'ambi i sessi fino al 21° anno di età.”

....

Molte erano le biblioteche e in ogni Comune vi era una *Casa della GIL*, centro di aggregazione per i giovani, dotata di radio da cui ascoltare i discorsi dei gerarchi, i proclami del Regime e le trasmissioni apposite per balilla e avanguardisti.

In Venezia, dall'inventario in data 29/10/1942¹², risulta appartenere alla G.I.L. uno stabile in Dorsoduro, incrocio rio Briati con rio Malcanton, composto da case di tre piani ad uso uffici – ex Comitato Provinciale O.B., palestra, biblioteca, casa del Ragazzo, ambulatorio, sede del Comando reparti Avanguardisti; una casa del Balilla in località S. Nicolò del Lido, incrocio con via Cipro, adibita a palestra, uffici, ambulatorio, armeria, scuola di radiotelegrafia, doposcuola, casa del custode, donazione del Comm. Odone Parmeggiani.

L'immobile di Venezia è quello ben noto dell'ex Convitto Nazionale Foscari¹³, che viene acquisito alla GIL per il tramite della Federazione dei Fasci di Combattimento, alla quale passano, a seguito della deliberazione in data 18/10/1937 del Consiglio di Amministrazione del disciolto convitto, tutti i beni mobili ed immobili già appartenuti allo stesso¹⁴. Con provvedimento del 17/08/1939 n. 105007, il Provveditorato Generale dello Stato lo concedeva in uso al Comando Federale della G.I.L. di Venezia¹⁵.

Dopo l'arresto di Mussolini, il 25 luglio del 1943, l'art. 1 del R.D.L. 2 agosto 1943, n. 704, decretava la soppressione del Partito Nazionale Fascista e di alcune organizzazioni dipendenti¹⁶, mentre altre venivano mantenute in vita e passate in gestione alle singole amministrazioni dello Stato (art. 5); l'art. 6 stabiliva che continuasse l'attività dell'ex GIL e che i compiti che ad essa erano stati demandati

¹²Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 66/VE “Comando federale di Venezia. Inventario dei beni mobili ed immobili, delle passività, prospetto riepilogativo delle consistenze e del valore patrimoniale, verbali di ricognizione” - *Atti relativi alla ricognizione generale dei beni immobili e mobili di proprietà del Comando Federale al 29 ottobre 1942 XXI° (circolare n. 245 del 12 settembre XIX° del Comando Generale).*

¹³ Il Liceo Convitto Santa Caterina nasce nel 1807 per decreto napoleonico, come un nuovo tipo di scuola secondaria, denominata, secondo il modello francese, “liceo”. La nuova scuola fu organizzata dall'Abate Anton Maria Traversi, teologo e fisico, il quale scelse il complesso dell'ex-convento delle monache agostiniane di S. Caterina come sede. Il 15 dicembre veniva solennemente inaugurato il Liceo di S. Caterina. Nel 1850 il ministro della pubblica istruzione austriaco ordinò la separazione tra Liceo e Convitto (che durò fino al 1995) e nel 1851 l'unione di Ginnasi e Licei; la scuola prese allora il nome di I.R. Ginnasio Linceale di S. Caterina. In questo periodo il Liceo si guadagnò una solida fama nel campo della ricerca scientifica soprattutto in Fisica, e mantenne una stretta collaborazione con l'Università di Padova. Il 3 ottobre 1866 Venezia e il Veneto furono annessi al Regno d'Italia. Una delle prime novità fu la decisione di cambiare nome alla scuola: il 25 aprile 1867 il Liceo fu intitolato a Marco Foscari il “doge letterato”. Il Liceo Foscari conservò la sua buona fama, e nel 1880, in una relazione alla Camera dei Deputati, il ministro della P.I. lo definì «meritevole di piena lode e qualificato come uno dei migliori del Regno per frequenza di alunni e per bontà di disciplina e di insegnamento». Nel settembre 1995 venne decisa dopo quasi 150 anni la riunificazione con il Convitto Nazionale. Il 14 dicembre 2007 il Foscari ha celebrato il suo 200° compleanno, una delle prime scuole italiane a raggiungere questo traguardo.

¹⁴ E' appunto dal Convitto Nazionale Foscari che proviene l'importante fondo bibliografico, acquisito unitamente al fondo archivistico, ricco di 6612 volumi, catalogato ed inserito nel circuito del Servizio Bibliotecario Nazionale, Polo del Veneto e collocato nella Biblioteca dell'Archivio Generale della Regione del Veneto.

¹⁵ Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 51/VE “Beni immobili. Ex collegio Marco Foscari. Corrispondenza relativa alla costruzione di un locale lavanderia, fotografie, planimetrie, inventari dei beni mobili, dei materiali didattici, dei dischi, dei quadri del convitto e verbali per la loro consegna”, estremi cronologici 09/05/1932 – 30/12/1937.

¹⁶ GUF; Fasci femminili con le sezioni delle massaie rurali e delle operaie e lavoranti a domicilio; Istituto nazionale di cultura fascista; Associazione fascista famiglie caduti, mutilati e feriti per la rivoluzione; Unione fascista del Senato.

avrebbero dovuto essere “... deferiti al ministero della guerra ed a quello dell'educazione nazionale a seconda delle rispettive competenze”. Il legislatore ne decretava, in sostanza, la sopravvivenza.

Dal 1945, in tutte le province vennero creati degli Uffici provinciali della Gioventù Italiana diretti ciascuno da un Commissario.

La GI proseguì, quindi, nello svolgimento delle proprie attività, soprattutto nella funzione assistenziale e di formazione professionale. I servizi a favore dei giovani erano promossi attraverso iniziative integrative dell'assistenza scolastica, istituti specializzati per ragazzi in particolari condizioni psico-fisiche, centri educativo-climatici estivi e invernali. Questo particolare aspetto dell'assistenza sarà quello che maggiormente caratterizzerà la GI nel dopoguerra, dove, in un'Italia distrutta, continuerà la sua opera volta ad alleviare le condizioni di diffusa povertà di tanta gioventù.

Nel verbale della seduta dell'Assemblea Costituente in data 11/12/1946, in risposta all'interpellanza presentata dall'on. Longhena “*se non si reputi necessità urgente assegnare ... ai comuni capoluogo di provincia i patrimoni (edifici e ville) già appartenenti alla disciolta GIL, onde sia lecito a tali comuni proseguire l'opera di difesa e di assistenza ai fanciulli bisognosi ...*”, il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Bellusci, nel ribadire come la questione dell'attribuzione del patrimonio ex GIL fosse in fase di studio e di avanzata elaborazione, fornisce dati ufficiali sull'attività espletata dalla GI “*...il Commissariato ha in funzione, in tutta Italia, n. 121 colonie climatiche in cui sono assistiti n. 40590 bambini; e circa 300 colonie diurne in cui saranno assistiti 58690 ragazzi bisognosi. Complessivamente si è potuto fornire assistenza, nei mesi di luglio ed agosto a circa 100.000 bambini: risultato indubbiamente rilevante, quando si consideri la devastazione a cui per la guerra è andato soggetto il patrimonio della ex GIL. Allo stato attuale delle cose, non sembra che l'assistenza alla quale si è accennato possa essere più proficuamente esercitata, nella presente fase transitoria di liquidazione della ex GIL da Enti diversi dal Commissariato, che dispone dell'apposita attrezzatura ed organizzazione. ...*”

Il Commissariato della Gioventù Italiana ha gestito il vasto patrimonio e continuato nell'organizzazione di attività culturali, ricreative e sociali in favore della gioventù dal dopoguerra al 1975, anno in cui, con Legge 18 novembre 1975, n. 764, l'ente Gioventù Italiana viene soppresso e messo in liquidazione con il trasferimento di compiti, personale e beni alle Regioni.

Le colonie

Nella seconda metà dell'ottocento sorsero in Italia i primi ospizi elioterapici per bambini tubercolotici o affetti da scrofolosi secondo le indicazioni del medico fiorentino Giuseppe Barellai. Il settore della prevenzione della mortalità infantile fu determinante nello sviluppo della pratica delle cure elioterapiche, soprattutto in periodo di carenze nutrizionali e deficienze igienico-sanitarie: sul piano medico si perseguiva l'obiettivo di isolare gli ammalati in ambienti salubri, iniziando a sfruttare l'energia solare a scopo curativo; sul piano sociale invece si agiva promuovendo la diffusione di istituzioni filantropiche quali le Opere Pie che erano in possesso di numerosi Ospizi ed Orfanatrofi.

Nel periodo 1921-25, il 30% dei bambini di età inferiore ai cinque anni era in fortissimo pericolo di vita, per cui il regime non poté disconoscere la funzione terapeutica dei centri climatici esistenti, anzi ne allargò l'uso ad un'utenza sociale più ampia che non in precedenza: “bambini bisognosi ma fondamentalmente sani...”. Nel corso degli anni, l'organizzazione e la gestione di questi complessi furono affidate all'OMNI¹⁷, istituita nel 1925, all'ONB, istituita nel 1926, dal 1931 all'EOA¹⁸, enti che, con l'istituzione della G.I.L. nel 1937, vennero, per l'appunto, assorbiti da quest'ultimo.

¹⁷ Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

¹⁸ Ente Opere Assistenziali. Quest'ultimo fu riorganizzato nel 1933 con la costituzione presso ogni comune di comitati dell'E.O.A., preposti all'organizzazione e amministrazione delle opere di assistenza a livello locale. La presidenza dei comitati era affidata al podestà, che nominava il segretario, responsabile dell'amministrazione dell'ente. Il controllo amministrativo

Inizialmente le colonie vennero impiantate in edifici già esistenti e, successivamente, si costruirono delle strutture proprie, al fine di meglio controllare la situazione. Sotto il profilo geografico, le direttrici d'insediamento privilegiarono le fasce costiere della Romagna e della Toscana ed in maniera più limitata i litorali liguri e laziali. Ad indirizzare una tal scelta ha giocato un ruolo decisivo la tradizione insediativa prefascista degli ospizi marini, la maggiore disponibilità delle infrastrutture di trasporto, la vicinanza alle grandi città dell'Italia settentrionale, sedi delle grandi industrie promotrici della costruzione delle colonie.

Su committenza del P.N.F., delle Federazioni dei Fasci locali o di grandi industrie, sono costruite in breve tempo enormi strutture: la Novarese di Rimini ha 900 posti letto, la Bolognese, sempre a Rimini, ha 2000 posti, la Torre Fiat di Marina di Massa ne ha 750, vere e proprie città dell'infanzia. Qui hanno luogo le adunate di giovani balilla e di piccole italiane che, in soggiorni periodici, svolgono attività fisica, giochi, si sottopongono a quotidiani bagni di sole e, naturalmente, di disciplina. Alla colonia estiva spetta il compito di contribuire alla sanità fisica e morale dei giovani italiani.

Sin dall'epoca dei primi ospizi di cura, il momento dei pasti aveva sempre goduto di particolare importanza. Non tutti i bambini ospitati dalle colonie avevano, infatti, la possibilità di nutrirsi abitualmente secondo una corretta alimentazione, in quanto provenienti da contesti molto poveri. Fornire un buon pasto rimaneva il primo modo per assicurarsi che la razza rimanesse sana e forte. La carne era servita, in genere, due o tre volte a settimana.

La ginnastica era un altro importante momento della vita quotidiana insieme al gioco. Nei documenti ufficiali, pubblicati durante il Fascismo, appare un'immagine dell'infanzia geometrica, rigorosamente ordinata, come se le schiere di bambini ritratti in complicate coreografie ginniche fossero in realtà file di soldati, piccoli eserciti. Il moto contribuiva ad irrobustire i bambini e a far sì che essi si abituassero alla disciplina morale e fisica, nell'ambito di una generale pedagogia del rigore.

Il *Regolamento delle colonie estive*, emanato nel 1937 dalla GIL, affronta il problema gestionale degli stabilimenti, classificandole in base alla localizzazione, in marine, montane, lacustri, collinari, campestri o agricole, ed in base al periodo di tempo dei soggiorni. Esse si distinguevano in permanenti, aventi solo funzione curativa (venivano accettati bambini già malati di TBC, scrofolo, rachitismo), dove il periodo di soggiorno era dai 3 ai 6 mesi; temporanee, con funzione preventiva o per bambini con problemi minimi, durata del soggiorno dai 30 ai 40 giorni; diurne, dove i bambini non pernottavano, ma vi trascorrevano l'intera giornata, essendo dedicate principalmente a bambini con problemi di denutrizione.

Nel secondo dopoguerra le colonie GIL sono attive più che mai, mediante convenzioni stipulate con il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica nel 1946 e successivamente dall'estate 1952 con la Pontificia Commissione di Assistenza¹⁹.

Nella circolare n. 81 C/3 del CNGI²⁰ del 14/12/1946²¹, indirizzata a tutti i Commissariati Provinciali si recano le norme per l'organizzazione dei Centri di Assistenza:

era affidato ad un collegio di tre revisori nominati dall'E.O.A. provinciale. Tra le forme di assistenza più importanti attuate dagli E.O.A. vi era l'assistenza invernale, con la distribuzione di generi alimentari e di altro tipo in occasione della "Befana fascista".

¹⁹ Archivio Generale della Regione del Veneto, busta n. 138/VE "Colonie. Pratiche relative all'organizzazione e gestione delle colonie per l'anno 1952", estremi cronologici 29/7/1946-13/8/1962 - Circolare n. 39 prot. n. 04233 S.1 del 5/06/1952 del Commissariato Nazionale GI indirizzata a tutti i Commissariati Provinciali GI.

²⁰ Commissariato Nazionale Gioventù Italiana.

...Scopo dei Centri di Assistenza è di accogliere in un ambiente sano e sereno, per un periodo massimo di 180 giorni, bambine e bambini dai 6 ai 12 anni, appartenenti alle categorie più bisognose del popolo, per assisterli moralmente e fisicamente fornendo loro il vitto, l'alloggio, il vestiario e le calzature, l'assistenza igienico-sanitaria e quella scolastica.

Per quanto riguarda gli insediamenti nel territorio veneto, il fondo della Gioventù Italiana conservato nell'Archivio Generale della Regione si presenta particolarmente ricco di documentazione, sia inerente la gestione degli immobili e del personale, che l'organizzazione dei soggiorni, in particolare del citato periodo post-bellico.

Le colonie, per le quali è più rilevante e consistente sia il carteggio presente, sono quelle localizzate nell'Altopiano di Asiago, in località Castelletto di Rotzo, Cesuna di Roana, Lusiana, che risultano di proprietà della GI, Tonezza, Enna di Torrebelvicino, di proprietà dei Comuni rispettivamente di Thiene e di Torrebelvicino, oltre alla colonia diurna di Monte Crocetta di Vicenza. Queste colonie sono state tutte gestite dalla Gioventù Italiana per conto di Uffici Provinciali Assistenza Post-Bellica, di Patronati scolastici, di Enti Comunali di Assistenza, di aziende private per i figli dei dipendenti.

Gli Uffici Provinciali Assistenza Post Bellica di Vicenza, Mantova e Rovigo stipulavano con il Commissariato GI regolari convenzioni, mentre gli altri Enti, all'atto della prenotazione dei posti, provvedevano al versamento anticipato delle rispettive rette in ragione di lire 300 al giorno per assistito. Oltre ai patronati scolastici della città di Vicenza e provincia e gli enti INAM Istituto Nazionale Assicurazioni contro le Malattie, ENAOLI Ente Nazionale Assistenza Orfani dei Lavoratori Italiani, ONMI Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, risultano aver richiesto soggiorni per minori, figli di propri dipendenti, il Canapificio Roi di Vicenza, le Acciaierie-Ferriere Vicentine, Lanificio Rossi di Schio, Aziende Industriali Municipalizzate di Vicenza, Cassa di Risparmio Verona-Vicenza e Belluno, Giornale di Vicenza, Tranvie Vicentine²².

Le spese sostenute per il funzionamento delle anzidette strutture risultano riassunte nei seguenti numeri²³:

❖ vitto, generi di consumo vario e combustibile	Lire 10.667.313
❖ compensi al personale dirigente, sanitario, di vigilanza e di governo	2.029.681
❖ trasporti	1.160.714
❖ spese sanitarie	335.527
❖ manutenzione ordinaria e straordinaria locali ed impianti vari	1.585.000
❖ acquisto corredo, materiale di equipaggiamento, casermaggio, lettereccio, sanitario, attrezzatura varia	2.300.000
❖ riparazione e manutenzione effetti di corredo, materiale di equipaggiamento, casermaggio, lettereccio, sanitario, attrezzatura varia	1.100.000
❖ spese generali di amministrazione (luce, acqua, telefono, postali, stampati, cancelleria varia, ecc.)	761.098
Totale delle spese sostenute ²⁴	Lire 19.939.333

²¹ Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 45/VE "Attività assistenziali. Circolari inviate dall'amministrazione centrale per la gestione delle attività e dei beni degli uffici provinciali di assistenza", estremi cronologici 27/05/1946 – 22/11/1960.

²² Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 139/VI "Colonie estive. Album di fotografie in bianco e nero delle strutture e delle attività svolte presso le colonie" *Relazione sul funzionamento delle colonie climatiche estive gestite dal commissariato provinciale della Gioventù Italiana di Vicenza – anno 1948, Vicenza 31 dicembre 1948.*

²³ Ibidem.

²⁴ Risulta più agevole la lettura di questo dato se, applicando i coefficienti di rivalutazione monetaria Istat riportati su <http://www.istat.it/prezzi/precon/rivalutazioni/>, calcoliamo che il valore attuale corrispondente (valore 2009) è pari ad Euro 343.967.

Non meno significativo ed interessante è il numero dei minori assistiti nel quinquennio 1946-1950 nelle colonie estive della Provincia di Vicenza²⁵:

anno	Colonie Alpine n.	Colonie Diurne n.	Minori assistiti n.	Totale giornate di presenza ²⁶ n.
1946	3	1	1918	57579
1947	4	1	2170	65100
1948	5	1	2600	78000
1949	5	1	2573	74731
1950	6	1	2620	78087
			11881	353497

Altre colonie risultano essere state situate in provincia di Treviso, a Cavaso, e diurne nei centri urbani maggiori, Vittorio Veneto, Montebelluna, Cornuda, Conegliano, Mogliano Veneto, Castelfranco gestite per conto dei Patronati Scolastici. Storica rimane la gestione diretta da parte della GI Provinciale di Venezia della colonia in Comune di Auronzo, località Cimagogna.

Per il reclutamento e l'organizzazione del personale di colonia, disposizioni sono impartite nella circolare n. 82/B.4²⁷ del 14/12/1946: *“Saranno nominate direttrice ed economo del Centro le persone che abbiano frequentato con esito favorevole il 1° corso di aggiornamento organizzato da questo Commissariato. Le vigilatrici dovranno risultare in possesso del diploma di abilitazione magistrale, aver superato il 18° anno di età e non oltrepassato il 40°. Speciale titolo di preferenza è costituito dall’aver frequentato il Corso di aggiornamento svoltosi a Roma tra il 4 – 18 dicembre 1946. Nella scelta sarà da tener presente l’esperienza eventualmente acquisita nel campo dell’assistenza, evitando, però, che la designazione cada su persone che per cariche ricoperte nelle organizzazioni dell’ex “gil” abbiano dato prova di faziosità o comunque di zelo nei riguardi del disciolto p.n.f.”*

Cospicua è quindi la serie archivistica formata dai fascicoli del personale che ha prestato la propria attività lavorativa in colonia, in particolare per la Provincia di Vicenza, nei quali sono conservate note di qualifica, lettere di ringraziamento al termine delle attività svolte²⁸.

²⁵ Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 140/VI “Colonie estive. Album di fotografie in bianco e nero delle strutture e delle attività svolte presso le colonie” *Colonie estive 1950 e riepilogo attività assistenziale svolta dal 1945 al 1950.*

²⁶ I soggiorni estivi prevedevano generalmente tre turni di presenza di 30 giorni ciascuno.

²⁷ Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 45/VE “Attività assistenziali. Circolari inviate dall’amministrazione centrale per la gestione delle attività e dei beni degli uffici provinciali di assistenza”, estremi cronologici 27/05/1946 – 22/11/1960.

²⁸ Le buste del Commissariato Provinciale GI di Vicenza relative al personale raccolgono fascicoli del personale ex Opera Nazionale Balilla, pratiche di assunzione, rapporti con l’INPS, gestione delle presenze in servizio, fascicoli del personale avventizio, coprendo complessivamente un arco cronologico dal 1938 al 1973.

Una giornata in colonia



A tutti i bambini, all'arrivo in colonia, veniva dato un corredo completo di vestiario per la permanenza. Gli indumenti di proprietà dei bambini erano numerati e venivano restituiti alla partenza; per evitare scambi anche il vestiario fornito in loco veniva numerato con apposito numerino rosso su striscia di cotone cucita negli indumenti.

La vita di colonia era molto rigorosa e

...tutte le operazioni [dovevano] essere regolate da apposito orario. In via ordinaria l'orario della colonia dovrà essere compreso tra le ore 7 (sveglia) e le 21 (riposo) con periodi di ricreazione di circa un'ora dopo i pasti...

*Ogni vigilatrice potrà avere un numero di ragazzi non superiori a 40 suddivisi in squadre comandate da un caposquadra scelto tra i più intelligenti. La funzione del caposquadra è limitata alla semplice collaborazione con la vigilatrice e dovrà rimanere un compagno tra i compagni. L'elezione del caposquadra sarà promossa tra i bambini stessi...*²⁹



²⁹ Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 138/VE "Colonie. Pratiche relative all'organizzazione e gestione delle colonie per l'anno 1952", estremi cronologici 29/7/1946 - 13/08/1962 - *Norme generali per la gestione della Colonia di Cimagogna del Commissariato Provinciale GI di Venezia*, s.d.

“...La sveglia del mattino metteva nei minori tutto il brio e la gioia di vivere dopo il lungo e ristoratore riposo della notte. Dopo la pulizia personale, le preghiere del mattino, gli esercizi ginnici, una colazione gustata con sano appetito invogliava i bambini, suddivisi in tante piccole squadre guidate ognuna da una vigilatrice, alle passeggiate nei boschi vicini da dove tornavano carichi di fiori che venivano offerti, in simpatica gara, al personale dirigente per ornare l'altare, le mense ed i luoghi di soggiorno...”³⁰



³⁰ Archivio Generale della Regione del Veneto, busta n. 139/VI “Colonie estive. Album di fotografie in bianco e nero delle strutture e delle attività svolte presso le colonie” *Relazione sul funzionamento delle colonie climatiche estive gestite dal commissariato provinciale della Gioventù Italiana di Vicenza – anno 1948, Vicenza 31 dicembre 1948.*



A mezzogiorno i canti argentini a volte patetici e pii, a volte commossi e nostalgici, a volte caldi e vibranti di patriottismo, annunciavano l'arrivo dei bambini e delle bambine dalla passeggiata ed il refettorio ampio e ridente, li accoglieva per il pranzo abbondante che veniva consumato con appetito sempre maggiore..."³¹

³¹ La dieta era di circa 2000 Kcal per i bambini dai 5 ai 9 anni e di 2400 Kcal per i bambini dai 9 ai 12.





“... Durante il riposo pomeridiano in pineta venivano impartite lezioni educative dalle vigilatrici e religiose dal Cappellano di Colonia; e mentre le bambine si dilettavano poi ad apprendere nuovi insegnamenti su piccoli lavori a maglia e di ricamo, i bambini più grandi studiavano nuovi giochi, combinavano partite di calcio con altre squadre della colonia ...





Dopo la merenda il silenzio ascoltava il sillabare di dolci parole, degli affettuosi saluti affidati alle cartoline che alla sera sarebbero partite per lontani paesi; ed i bambini ad occhi chiusi seguivano il loro viaggio fino alla porta di casa dove le cartoline venivano ricevute dai genitori, dai fratelli, dai parenti ed amici. Il velo di malinconia che poteva dare questo sogno, veniva subito fugato dai canti, dai giochi fatti in attesa del pranzo serale...³².



³² Ibidem.



‘L’educazione fisica seguiva il metodo di una ginnastica imitativa e ricreativa all’aperto, atta a sviluppare, senza stancare, i muscoli dei piccoli, con movimenti respiratori, flessioni e movimenti naturali: correre, saltare e camminare [...]







I giochi collettivi ed individuali si alternavano con grande soddisfazione e gioia [...] dalle partite di calcio dei bambini ai giochi di grazia delle bambine; dalla caccia alla volpe al girotondo; dal tiro alla fune alle gare di corsa, ecc..³³



³³ *Ibidem.*





L'archivio

La Legge 18 novembre 1975, n. 764 prescriveva la soppressione dell'Ente Gioventù Italiana, con il trasferimento alle regioni a statuto ordinario e speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano dei compiti istituzionali e delle attività, nonché il trasferimento del patrimonio immobiliare, e la titolarità di tutte le situazioni attive o passive (art. 2), e del personale (art. 3).

In Veneto la GI, al momento della soppressione, era organizzata attraverso i seguenti: l'Ufficio Interprovinciale di Venezia, Treviso e Belluno a Venezia, l'Ufficio Interprovinciale di Padova e Vicenza a Vicenza, l'Ufficio Interprovinciale di Verona e Mantova a Verona, l'Ufficio di Rovigo.

Per quanto riguarda il Veneto, e in special modo Venezia e provincia, gli archivi dell'ex OB, che comprendevano anche quelli dell'ex GIL, sarebbero sopravvissuti alla guerra ed utilizzati dal Commissariato provinciale per l'Amministrazione Straordinaria dei beni dell'ex GIL e successivamente dal Commissariato Provinciale della Gioventù Italiana.³⁴

Nel verbale di consegna dell'Ufficio del Commissariato Provinciale della GI di Venezia in data 18 ottobre 1948 tra il Commissario uscente prof. Renzo Brevedan e il Commissario subentrante dr. Giovanni Gambarin³⁵, si richiamano le attività poste in essere per il trasferimento di consegne dell'archivio:

Le pratiche esaurite ad eccezione di quelle relative agli insegnanti di educazione fisica, trasferite con gli istruttori stessi al locale Provveditorato agli Studi, sono raccolte e classificate in appositi fascicoli e conservate nell'archivio dell'Ufficio. Detto archivio sconvolto ed in parte manomesso in conseguenza degli avvenimenti insurrezionali dell'aprile 1945, è stato riordinato ed organizzato a cura del Commissario uscente.=

Le pratiche in corso di svolgimento sono tenute in evidenza in tre distinti elenchi riguardanti rispettivamente: (All n. 7-8-9)

- a) pratiche d'ordine generale: ricognizione degli immobili, recupero materiali, trafugamenti, regolarizzazione contratti, tributi erariali, infortuni, rivendita di beni immobili, requisizioni, liquidazione passività ex "o.b.", ecc;*
- b) pratiche relative ai disciolti comitati "o.b." della provincia;*
- c) inventari dei beni mobili dell'ex "o.b.",*
che vengono allegati al presente verbale.=

I documenti riservati riflettenti:

- a) il personale attualmente in servizio, riuniti in appositi fascicoli e le relative tessere assicurative aggiornate a tutto il mese di settembre u.sc.;*
- b) un fascicolo di documenti vari;*
- c) una raccolta di delibere commissariali, riguardanti il pagamento di compensi arretrati al personale dell'ex o.b., variazioni di situazioni, aggiornamento debiti e crediti, ecc.,*
formano oggetto di accurata particolare consegna.= [...]

Il materiale archivistico, dopo la soppressione della GI ed il passaggio di competenze alla Regione del Veneto, non è pervenuto in modo altrettanto preciso ed ordinato. Esso risulta essere stato depositato per alcuni anni presso i locali della Corte Benedettina di Legnaro (PD), per poi essere trasportato nel 1989 nell'Archivio Generale della Regione del Veneto, presso il deposito di Mestre,

³⁴ Presso l'Archivio di Stato di Venezia non risulta mai versata né presente documentazione storica riguardante il Comando Federale GIL oppure il Comitato Provinciale ONB o OB di Venezia e provincia. E' da ritenere che quella depositata presso l'Archivio Generale della Regione del Veneto sia l'unica testimonianza storica della GIL lagunare in nostro possesso.

³⁵ Archivio Generale della Regione del Veneto, Fondo GIL-GI, busta n. 5/VE Verbali di consegna dell'ufficio del Commissariato Provinciale dal Commissario uscente a quello entrante, atti di rendicontazione ed elenchi delle pratiche e dei materiali presenti. Corrispondenza relativa alla nomina e a deleghe di firma, estremi cronologici 29/05/1945-26/11/1945.

allora di nuovo allestimento. La documentazione, che comprendeva in quantità diverse tutte le province, risultava in uno stato di grande disordine, con molte carte sciolte; nell'emergenza si decideva di raccoglierle in scatoloni senza numerazione e senza ordine allo scopo di evitarne la dispersione. Nel luglio 1992 sono pervenuti all'Archivio Generale ulteriori sessanta scatoloni di documentazione inerente il personale e la contabilità provenienti dall'ex ufficio provinciale GI di Vicenza.

Nel 2005, la Direzione Affari Generali, alla quale fa capo l'Archivio Generale, ha avviato un servizio di inventariazione e riordino del fondo archivistico ex GIL e GI³⁶, unitamente ad altri fondi storici pervenuti in virtù dei trasferimenti di competenze dallo Stato alla Regione operati con il D.P.R. n. 616/77³⁷.

Dopo una prima analisi della documentazione archivistica conservata, fu evidente l'articolazione in più sub-fondi, relativi ai diversi uffici di provenienza provinciale: Venezia, Vicenza, Treviso, Verona e Rovigo; inoltre si notò la lacunosità delle serie degli uffici provinciali di Padova e Belluno, dei quali poi si scoprì che rimanevano poche pratiche e registri, perché incorporati rispettivamente negli uffici di Vicenza e Venezia³⁸.

La prima fase dell'intervento ha riguardato pertanto la distinzione fisica delle carte provenienti dai diversi uffici provinciali: per ogni ufficio provinciale, la documentazione proveniente dagli altri uffici incorporati non è stata distribuita all'interno delle relative serie ma posta alla fine del carteggio dell'ufficio di provenienza per distinguerne i diversi soggetti produttori. In linea di massima la documentazione degli uffici provinciali di Verona, Treviso e Vicenza, racchiusa in buste non originali, risultava abbastanza ordinata e le serie facilmente individuabili; invece la documentazione di Venezia, raccolta in fascicoli, era all'interno di scatoloni non sempre ordinata, soprattutto per quanto riguarda le carte relative ai beni mobili e immobili.

Al termine del lavoro di schedatura analitica sono state ricostruite le serie archivistiche individuate, ed è stato realizzato un intervento di riordino della documentazione con la etichettatura finale dei pezzi, che sono risultati complessivamente 831.

Il risultato delle operazioni di inventariazione è riassunto nei seguenti numeri:

³⁶ Il servizio fu affidato a Eurocoop soc. coop. a r.l., ora Euro&Promos Group di Udine, che ha assegnato le operazioni di schedatura e riordino del fondo agli archivisti Maela Pivetta e Lorenzo Roman, con il coordinamento operativo di Cristina Tognon. L'ufficio P.O. Protocollo Informatico, Flussi documentali e Archivi della Direzione Affari Generali ha conservato la direzione tecnico-scientifica dell'intervento archivistico, che è stata seguita in particolare da Laura Fiorotto. I dati dell'inventario sono stati acquisiti in formato elettronico nel sistema informativo dell'Archivio Generale *Arc.O. Archivio Organizzato* e sono disponibili su richiesta.

³⁷ Ente Nazionale Assistenza Lavoratori ENAL; Ente Nazionale Assistenza Lavoratori Commercio ENALC; Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani ENAOLI; Ente Nazionale Protezione Morale del Fanciullo ENPMF, ed altri. Infatti, la Regione, prevista quale Ente ad opera della Costituzione della Repubblica Italiana, viene istituita solo nel 1970 ed inizia ad operare concretamente solo dagli inizi del 1972; nondimeno tutte le Regioni si sono trovate ad esistere e a funzionare con un lascito archivistico anteriore, e talvolta di molto, alla loro istituzione, in quanto gli uffici statali non avevano provveduto a versare ai competenti Archivi di Stato la documentazione da loro stessi prodotta.

³⁸ Con delibera del Commissario nazionale n. 387 del 14 maggio 1963, l'Ufficio provinciale di Treviso venne incorporato in quello di Venezia. Con successivo provvedimento del Commissario nazionale del 2 novembre 1965, n. 950, gli uffici di Gorizia e Belluno vennero rispettivamente trasferiti a Udine e a Venezia. La documentazione degli uffici di Mantova, Trento e Bolzano, invece è stata posta nel fondo di Verona, per l'aggregazione degli uffici avvenuta all'inizio degli anni Settanta.

Commissariato provinciale della Gioventù Italiana di Rovigo

Consistenza bb. 13

Numero complessivo unità 13

Serie principali

Commissario Provinciale (1945-1976): b. 1

Carteggio di carattere generale (1945-1965): b. 1

Beni immobili (1945-1981): bb. 9

Personale dipendente (1975-1975): b. 1

Atti contabili (1945-1974): b. 1

Commissariato provinciale della Gioventù Italiana di Treviso

Consistenza bb. 52, regg. 67

Numero complessivo unità 119

Serie principali

Commissario Provinciale (1946-1975): bb. 2, regg. 17

Circolari (1946-1963): bb. 3

Beni immobili (1945-1967): bb. 7

Beni mobili (1941-1977): bb. 3, regg. 7

Personale dipendente (1938-1963): bb. 4

Inquadramento del personale (1945-1963): bb. 2

Attività educativa, ricreativa e turistica (1947-1963): bb. 4

Corsi addestramento professionale per apprendisti (1939-1974): bb. 14

Corsi per disoccupati (1952-1961): b.1

Registri contabili (1946-1963): regg. 42

Atti contabili (1947-1964): bb. 12, reg. 1

Commissariato provinciale della Gioventù Italiana di Vicenza

Consistenza regg. 24, bb. 200, pacchi 8, cartella 1, fascicolo 1

Numero complessivo unità 234

Serie principali

Commissario Provinciale (1965-1976): regg. 6

Revisori dei Conti (1946-1970): reg. 1

Registri di protocollo (1973-1980): regg. 2, cartella 1

Circolari (1963-1972): regg. 9

Carteggio di carattere generale (1938-1962): b. 1

Beni immobili (1932-1986): bb. 26

Beni mobili (1938-1980): bb. 20, regg. 2

Personale dipendente (1942-1997): bb. 53, fasc. 1

Gestione dell'orario di lavoro (1939-1973): bb. 2

Personale dipendente dell'ex Opera Nazionale Balilla (1938-1962): bb. 6

Personale in quiescenza (1939-1979): bb. 4

Personale esterno (1947-1974): bb. 3

Gestione delle colonie (1947-1976): bb. 20

Gestione dei centri educativi (1957-1974): bb. 10

Gestione dei centri sportivi (1961-1979): bb. 19

Registri contabili (1966-1976): b. 1, pacchi 5, regg. 3

Atti contabili (1937-1980): bb. 17, pacco 1

Trasferimento competenze e attuazione riforme costituzionali (1975-1980): b. 1

Materiale fotografico (1960-1965): pacco 1
Beni immobili GI-Padova (1934-1982): bb. 13
Beni mobili GI-Padova (1939-1976): reg. 1, bb. 4, pacco 1

Commissariato provinciale della Gioventù Italiana di Venezia

Consistenza bb. 188, regg. 112, pacco 1, fascicolo 1
Numero complessivo unità 302

Serie principali

Comandante federale (1938-1942): bb. 4
Commissario provinciale (1945-1970): bb. 5, regg. 7
Presidente Comitato provinciale Opera Nazionale Balilla (1936-1945): b. 1
Revisori dei Conti (1946-1976): b. 1, regg. 26
Circolari (1946-1960): b. 1
Carteggio di carattere generale (1943-1973): bb. 3
Beni immobili (1920-1983): bb. 39, reg. 1
Beni mobili (1922-1976): bb. 28, reg. 1, pacco 1
Personale dipendente (1936-1976): bb. 8
Inquadramento del personale (1945-1976): bb. 3
Gestione dell'orario di lavoro (1957-1968): b. 1
Personale esterno (1937-1945): b. 1
Corsi addestramento professionale per apprendisti (1952-1976): bb. 4
Gestione delle colonie (1945-1975): bb. 5
Gestione dei centri educativi (1951-1975): b. 1
Registri contabili (1966-1976): regg. 73
Atti contabili (1940-1976): bb. 76, reg. 1, fascicolo 1
Commissario provinciale Belluno (1953-1962): b. 1, regg. 3
Comitato provinciale (1960-1964): b. 1
Beni mobili (1945-1975): bb. 3
Personale dipendente (1938-1974): b. 1
Atti contabili (1962-1962): b. 1

Commissariato provinciale della Gioventù Italiana di Verona

Consistenza bb. 117, regg. 45, pacco 1
Numero complessivo unità 163

Serie principali

Commissario Provinciale (1953-1970): regg. 5
Beni immobili (1945-1977): bb. 16
Beni mobili (1956-1973): bb. 2
Personale dipendente (1947-1997): bb. 13
Personale esterno (1958-1979): bb. 4
Corsi addestramento professionale per apprendisti (1954-1978): bb. 57
Registri contabili (1958-1976): regg. 24
Atti contabili (1947-1978): bb. 17
Trasferimento competenze e attuazione riforme costituzionali (1959-1980): bb. 3
Commissario provinciale - Mantova (1958-1976): b. 1
Comitato provinciale - Trento (1973-1976): b. 1
Beni immobili (1951-1978): b. 1
Gestione delle colonie (1973-1975): b. 1

Atti contabili (1972-1976): regg. 8, b. 1
Beni immobili - Bolzano (1969-1977): pacco 1
Atti contabili (1971-1976): regg. 8

L'archivio della Gioventù Italiana è stato oggetto di consultazione fin dalla sua acquisizione all'Archivio Generale della Regione del Veneto, in particolar modo per la documentazione di carattere amministrativo, da parte di strutture interne per ricostruzioni di carriera e rilascio di certificati di servizio a fini pensionistici in relazione al servizio prestato in qualità di assistente o vigilatrice nelle colonie climatiche³⁹, ma è stato anche già materia di studio per la redazione di tesi di laurea⁴⁰. Grazie alle attività di riordino effettuate, il fondo è disponibile per future richieste di consultazione da parte di docenti e ricercatori, che vogliano immergersi nelle carte d'archivio per far rivivere avvenimenti, situazioni, immagini e sensazioni della nostra storia recente.

Bibliografia e sitografia

Colonia Marina Torino ex colonia XXVIII ottobre a Marina di Massa, Indagini sul costruito e ipotesi di intervento per il recupero, Testi, disegni e documentazione fotografica di Alessio Vannini, pubblicato a cura di Regione Toscana, Studi di architettura della Regione Toscana, quaderno 2, anno 2002;

Ponzio Alessio, *La Palestra del Littorio. L'Accademia della Farnesina: un esperimento di pedagogia totalitaria nell'Italia fascista*, Franco Angeli Edizioni, Milano 2009

<http://legislature.camera.it/dati/constituente/lavori/assemblea/sed026/sed026nc.pdf>

<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=profist&Chiave=146>

http://www.archivi-sias.it/Risultati_ricerca_soggetti.asp

http://www.controstoria.it/documenti/libro_fascista.htm

<http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntata.aspx?id=270>

<http://www.liceofoscarini.it/>

<http://www.littorio.com/org/gil-i.htm>

<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/profili-istituzionali/MIDL000283/>

³⁹ Negli anni dal 1997 al 2008, sono state effettuate mediamente 1,5 richieste annue, presentate con la seguente cadenza: 1997, 1 consultazione; 1998, 4 consultazioni; 1999, 6 consultazioni; 2000, 1 consultazione; 2002, 1 consultazione; 2007, 2 consultazioni; 2008, 2 consultazioni.

⁴⁰ Il fondo documentario della Gioventù Italiana, è stato oggetto di una tesi di laurea dal titolo *"Le carte veneziane della Gioventù Italiana del Littorio. (1937 – 1943)"* – Università degli Studi di Venezia, facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Laurea in Storia, anno accademico 2006-2007, dott. Marino Tegov, dalla quale ho tratto preziose informazioni (per le quali sentitamente ringrazio) utili alla redazione della presente relazione.